



SAN PIO E SAN FRANCESCO 2021

(Circolare 18/21)

Prot. 262/21

Ai Confratelli della Provincia
e della Custodia del Ciad-RCA,
alle sorelle Clarisse,
alla Famiglia Francescana
di Puglia, Molise e Campania
SEDI

¹Beato l'uomo che non segue il consiglio degli empi,
non indugia nella via dei peccatori
e non siede in compagnia degli stolti;
²ma si compiace della legge del Signore,
la sua legge medita giorno e notte.
³Sarà come albero piantato lungo corsi d'acqua,
che darà frutto a suo tempo
e le sue foglie non cadranno mai;
riusciranno tutte le sue opere.
⁴Non così, non così gli empi:
ma come pula che il vento disperde;
⁵perciò non reggeranno gli empi nel giudizio,
né i peccatori nell'assemblea dei giusti.
⁶Il Signore veglia sul cammino dei giusti,
ma la via degli empi andrà in rovina.
(Salmo 1)

Carissimi fratelli e sorelle,

con il mese di settembre, sempre intenso e ricco di eventi, ci apprestiamo a riprendere il cammino regolare delle nostre fraternità e della nostra Provincia. Tutti speriamo di poterci lasciare alle spalle la dura esperienza della pandemia, sicuramente non possiamo ancora abbassare la guardia e, allo stesso tempo, non possiamo lasciar cadere nel vuoto un'esperienza tanto dolorosa e sconvolgente. Credo che i suoi effetti latenti stiano condizionando questo tempo con una certa fatica e un senso di paura che, sottilmente, si insinuano nel cuore di tanti.

Accanto all'emergenza sanitaria che ha colpito tutta l'umanità, molte sono le problematiche che ho dovuto affrontare in questo periodo e che dovremo affrontare insieme come Provincia. Vorrei condividere con voi una riflessione, che nasce dal



sentirsi soli di fronte alle difficoltà. È la riflessione che il gesuita padre Pino STANCARI ha dettato quest'estate ai Ministri Provinciali della CIFIS, riuniti con i formatori per la scuola di formazione tenutasi nel mese di luglio u.s. a Morano Calabro (CS). La trovo molto significativa, importante e rispondente ad alcune situazioni attuali. Riporto, quasi testualmente, le parole del biblista. Non è farina del mio sacco.

Oggetto della riflessione è stato il Salmo 1. Il libro dei Salmi, come libro di preghiera, si presenta anche come libro di vita: imparare a pregare equivale a imparare a vivere, perché la preghiera è relazione e la vita è relazione. Quando le relazioni finiscono, si finisce di vivere. La Sacra Scrittura, la Rivelazione, la storia della Redenzione hanno lo scopo di insegnare di nuovo all'uomo a vivere, a gestire e restare nelle relazioni. Relazione primaria, che spiega e vivifica le altre, è quella con Dio. Imparare a pregare significa imparare a vivere. Il Salmo 1 apre tutto il libro dei Salmi e apre anche il primo dei cinque libretti che compongono questo libro della Bibbia.

L'opera si apre con una beatitudine: «Beato l'uomo che...». La beatitudine ci parla di felicità, di realizzazione. Anche il Salmo 41, l'ultimo del primo libretto, si apre con una beatitudine. Sono quaranta Salmi, che vogliono segnare un percorso e che vogliono indicare un cammino che ha come meta la beatitudine. Il Salmo 2, a sua volta, si conclude con una beatitudine: «Beato chi in Lui si rifugia». Abbiamo, così, una piccola cornice tra il Salmo 1 e il 2 e una cornice più grande tra il Salmo 1 e il 41.

Tornando al Salmo 1, vediamo che esso ci parla di una figura anonima, «Beato l'uomo che...». Quest'uomo ci viene presentato, nel versetto 1, facendo ricorso a tre negazioni. Queste tre negazioni contrappongono quest'uomo, al singolare, a una realtà imponente, a un plurale, a una realtà ben organizzata che domina, una compagnia. Quest'uomo sembra un asociale. I verbi segnano un crescendo: non segue, non indugia, non si ferma. L'uomo preso in considerazione conosce quella realtà, quel plurale, forse anch'egli ne ha fatto parte, viene da loro, ma ha scelto altro. Va per una strada diversa. È questo l'ingresso del percorso che i Salmi vogliono indicare. Non c'è altra via.

Il versetto 2 si apre con un «ma». Vengono introdotte due affermazioni: «si compiace della legge del Signore, la sua legge medita giorno e notte». La legge è quel prezioso dono che il Signore ha fatto al suo popolo, si compone delle importanti indicazioni che Qualcuno ha posto sul nostro cammino perché non sbagliassimo strada, perché potessimo raggiungere la nostra meta. Quest'uomo anonimo, che è all'inizio del suo cammino, intuisce che in quella legge c'è qualcosa di importante. Egli si compiace, è contento, trova gusto, trova la sua gioia in quei precetti. Avverte che c'è un'altra luce, un'altra lettura degli eventi, che c'è un'indicazione che fa intuire che la vita funziona in un altro modo. Egli si sofferma, giorno e notte, su quelle indicazioni, fa spazio nel suo cuore per poterne aggiungere sempre di più, per poterne sempre assimilare di più. In contrapposizione al "sistema",



al modo di pensare comune, egli medita, rende il suo cuore sempre più capace di recepire, c'è sempre più spazio in lui. La capienza interiore viene spalancata dalla Legge del Signore. Questo povero, isolato, quasi un matto, ha impostato la sua vita in maniera diversa - ecco il motivo dell'espressione giorno e notte - perciò ha trovato la sua gioia. Non si tratta di imparare a memoria, di osservare uno schema, ma è un modo di impostare la vita. Egli diventa un uomo di ascolto, sta imparando ad ascoltare. È il suo modo di stare al mondo.

Il versetto 3 apre al futuro, descrive come sarà il percorso di quest'uomo. Questo modo di impostare la vita garantisce una fecondità operosa. Non viene detto quanto tempo ci vorrà, quali saranno le tappe, ma è garantito il risultato. L'ascolto di quella Parola lo porta a una concretezza di obiettivi e di effetti.

Il versetto 4 torna a considerare quella realtà imponente di cui parlava il primo versetto, quell'andazzo dominante, condiviso, presentato quasi come un dovere, quel modo di vivere e di essere che si è imposto nella mentalità comune. Non si tratta tanto di connotazioni morali, ma è l'iniziativa umana che si afferma come protagonista. Questa è l'empietà, è una mentalità dominante. Quell'uomo anonimo sta come emergendo da tale calderone, sta lottando per venire fuori dal "sistema". Non accusa nessuno, segue la sua strada, nel cuore avverte che c'è qualcosa di diverso. Il versetto 4, inoltre, rivela la fatuità di quel sistema: è un processo di degrado, è fatiscente.

Inaspettatamente, nel versetto 5, mentre viene detto che questo mondo in frammenti, che si sta disintegrando, non è in grado di resistere al confronto, al discernimento, viene introdotto in maniera inaspettata un plurale: si parla di «assemblea dei giusti». Inizialmente quell'uomo sembrava solo, un isolato, un matto. Qui viene presentata un'assemblea, non un assembramento, ma una comunità organizzata. Quell'uomo solo, esposto a tutti i contrasti e le contestazioni, ridimensionato nella sua solitudine angosciante - così sembrava - è diventato una comunità di giusti, perché l'ascolto della Parola è fondamento di comunità, di comunione.

Dal versetto 1 al versetto 5 quell'uomo è diventato una comunità. Non c'è un'altra strada. Anche per questi giusti il percorso è appena cominciato, essi non sono "perfetti", sono in cammino, sono viandanti. Il versetto 6 infatti dice: «Il Signore veglia\conosce il cammino dei giusti». Il verbo "conoscere" implica un coinvolgimento affettivo. Il Signore sa cosa significa quel cammino, quali fatiche, quali sforzi e difficoltà bisognerà affrontare. Quella via appena intrapresa dall'uomo, appena cominciata, è nota al Signore. «La via degli empi invece - conclude il versetto 6 - andrà in rovina». È un percorso che si inabissa, è una scelta di morte.

Il Salmo, però, non conduce a una prospettiva catastrofica: quando gli empi si renderanno conto, quando gli empi avranno evidenza del loro consumarsi, della loro fragilità, del loro venir meno, del fatto che quel loro modo di conquistare il



mondo è anche il modo per distruggerlo, allora essi si ritroveranno nelle condizioni di quell'uomo anonimo che è stato conquistato dal fascino dell'ascolto della Parola. Il Salmo assume così un percorso circolare. Quando gli empì andranno in rovina, saranno nella condizione adatta per essere disponibili ad ascoltare la Parola, le indicazioni del Signore.

Quando Maria, nel Magnificat, dice che il Signore ha rovesciato i potenti dai troni, non vuole indicare un trionfo e una vittoria, quasi una legge del contrappasso, ma vuole indicare quella condizione come momento favorevole: quando è frantumata la potenza di coloro che volevano spadroneggiare, di coloro che si erano intronizzati per poter dominare, allora essi sono nella condizione di poter ascoltare, di poter essere sollevati. Il Vangelo è per la salvezza e non per la condanna. Nel Magnificat i ricchi sono identificati con un participio presente: coloro che "vogliono arricchirsi", coloro che hanno impostato la loro vita per conquistare troni, per impossessarsi di ricchezze, coloro che fanno ogni sforzo per accumulare averi e potere e rischiano di passare la vita così, disposti a tutto pur di stare sopra agli altri. Aggiungo io: sono coloro che vedono il mondo come troni da conquistare (e così gli altri sono considerati come pagliacci). Invece, ci insegna Maria nel Magnificat, è il Signore che rovescia questi troni. Gli affamati, al contrario, sono quelli che sono vuoti, che si sono svuotati. In tal modo ci sono presentati due modi di impostare la vita.

Mi ha colpito molto questa riflessione e ho ritenuto utile e doveroso condividerla con voi. Spero di avervi offerto un'occasione di meditazione e di consolazione. Credo che questo Salmo ci aiuti anche a leggere la vita di san Francesco e di san Pio. Anche il loro percorso è stato segnato da momenti di profonda solitudine: tutti conosciamo il bellissimo libretto "La sapienza di un povero", che ci descrive magistralmente un momento particolare della vita del serafico Padre, come tutti restiamo sempre colpiti quando andiamo a pregare nel *sacellum* del convento di San Giovanni Rotondo, che ha segnato l'isolamento di san Pio. Quel luogo rimane testimone muto, ma eloquente, di un periodo della vita del nostro santo Confratello, ma soprattutto di una dimensione importante della sua vita: la capacità di saper obbedire, di saper restare aggrappato al Signore e di essere seme che muore per portare molto frutto. Proprio il loro ascolto e la loro fedeltà nel seguire il Signore li ha resi alberi fecondi e preziosi, per la Chiesa e per il mondo.

Possa il Signore, per loro intercessione, concedere anche a noi la capacità di svuotarci, di ascoltare, di scegliere la via della sua legge per ritrovarci nell'assemblea dei giusti a magnificare, con Maria, il Signore per le sue opere.

Come dicevo, questo mese segna l'inizio di un nuovo anno con diversi eventi e ricorrenze. Lo scorso 3 settembre, a Campobasso, fr. Francesco VILAYIL e fr. Francesco NISTA hanno conseguito il baccellierato in Filosofia. Il giorno 11 settembre, fr. Francesco Pio PAZIENZA ha ricevuto a Pietrelcina la cittadinanza onoraria. Come già è stato comunicato nella Circolare CIFIS, il 16 settembre



avranno luogo, ad Assisi, le vestizioni dei novizi e il giorno successivo le professioni temporanee. Dalla nostra Provincia non avremo novizi quest'anno, mentre emetteranno la prima professione fr. Mattia PISCITELLI e fr. Antonio DI CAPUA. Il 30 settembre, nella basilica di Santa Fara, sarà ordinato diacono il nostro fr. Ezio VARVARA insieme a fr. Vittorio ARENA della Provincia di Campania-Basilicata. Il 23 ottobre, a San Giovanni Rotondo, emetteranno la professione perpetua fr. Stefano RICCIARDI, fr. Giuseppe PERRONE e fr. Antonio LAURIOLA. Il giorno 20 settembre, durante la celebrazione per la ricorrenza della stigmatizzazione di san Pio, ci uniremo attorno ai nostri fratelli fr. Gerardo CARUSO, fr. Pasquale CIANCI, fr. Gianpiero RITROVATO e fr. Luigi BOCCANFUSO per ringraziare il Signore per il loro 25° di vita religiosa e a fr. Gianrico TANNO e fr. Giovanni LAPROCINA che ricordano, quest'anno, il 60° di vita religiosa.

Vogliamo accogliere questi momenti come benedizione del Signore e assicurare a questi nostri cari fratelli il sostegno della preghiera e dell'affetto fraterno.

A causa della pandemia, ho interrotto a novembre scorso la visita fraterna e pastorale. Riprenderò la visita appena possibile (probabilmente dopo la celebrazione del Capitolo provinciale) da dove avevo lasciato. Il Segretario provinciale comunicherà il nuovo calendario della visita, sono tanti gli appuntamenti in programma, come avete potuto vedere dalla Circolare del presidente CIFIS, e serve un po' di tempo per organizzarsi. Intanto, per il 29 settembre è programmato l'incontro di inizio anno fraterno. Riceverete prossimamente la comunicazione specifica. La veglia di san Pio anche quest'anno, per i motivi a tutti noti, si svolgerà all'interno della chiesa nuova.

Volevo, infine, comunicarvi che il fratello Matteo LAMPARELLA seguirà, da quest'anno, un cammino di formazione personalizzato: vivrà tale percorso nella fraternità di Oreno-Vimercate (MI) e frequenterà i corsi teologici presso il Seminario Teologico Internazionale del PIME a Monza.

In attesa di incontrarvi e augurandovi una proficua ripartenza, affido tutti noi e il nostro desiderio di essere fedeli operai nella vigna del Signore alla materna intercessione di Maria, alla benedizione del Serafico Padre e del nostro caro san Pio.

Foggia, 14 settembre 2021
Festa Esaltazione della Santa Croce


fr. Matteo LECCE OFM Cap
Segretario Provinciale




fr. Maurizio Placentino OFM Cap
Ministro Provinciale